

 Studio della Cgia

Precari, vera «questione»

Nelle regioni del Sud i lavoratori precari sono 1.253.733. Il totale in Italia è di 3.525.672 lavoratori instabili, quindi il dato potrebbe apparire *accettabile*, nella media. Ma se si considera l'incidenza percentuale sul totale degli occupati, le conclusioni sono ben diverse. I lavoratori instabili, risulta infatti dallo studio realizzato dalla Cgia di Mestre, in proporzione sono molti di più nel Mezzogiorno, dove sono impegnati prevalentemente nei servizi pubblici e sociali (28,1 per cento), in alberghi e ristoranti (25,9 per cento) e nell'agricoltura (24,6 per cento). L'incidenza maggiore è determinata soprattutto da persone che non hanno nessun titolo di studio. Moltissime poi le donne, che complessivamente totalizzano il 58,7 per cento degli occupati e sono quindi addirittura più degli uomini. La regione dove più alta è la quota di precari è la Calabria: dipendenti a termine involontari, part time involontari, collaboratori che presentano contemporaneamente tre vincoli di subordinazione (monocommittenza, utilizzo dei mezzi dell'azienda e imposizione dell'orario di lavoro), liberi professionisti e lavoratori in proprio (le cosiddette partite Iva) che presentano gli stessi vincoli di subordinazione, nella punta dello Stivale sono il 23,3 per cento del totale degli occupati. Seguono la Sicilia (22,1 per cento), la Sardegna (21,3), la Puglia (19,5) e la Basilicata (17,2 per cento). Va un po' meglio nel Molise (16,8 per cento), in Campania (16,2) e in Abruzzo (15,9 per cento). In Lombardia, la regione italiana nella quale in termini assoluti i precari sono più numerosi (520.630 contro i 326.456 della Sicilia, dove è più consistente il dato tra le regioni del Sud), l'incidenza dei lavoratori instabili sul totale è la più bassa: 12 per cento. La media nazionale è del 15,1. Ma vanno oltre tutte le regioni meridionali: l'ennesima conferma della «debolezza» del Mezzogiorno. E un'indiretta ma clamorosa smentita del luogo comune secondo il quale dilagherebbe un assistenzialismo che garantirebbe il posto fisso — magari statale — a tutti i meridionali.

ANGELO LOMONACO

© RIPRODUZIONE RISERVATA